

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



6 NOVEMBRE 32° DOMENICA TEMPO ORDINARIO n. 45



In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né

moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

NON È LA VITA CHE VINCE LA MORTE, MA L'AMORE

Sono gli ultimi giorni di Gesù. I gruppi di potere, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei sono uniti nel rifiuto di quel rabbì di periferia, sbucato dal nulla, che si arroga il potere di insegnare, senza averne l'autorità, senza nessuna carta in regola, un laico qualsiasi. Lo contestano, lo affrontano, lo sfidano, un cerchio letale che gli si stringe intorno. In questo episodio adottano una strategia diversa: metterlo in ridicolo. La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna? Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, ci invita a pensare altrimenti e più in grande: Quelli che risorgono non prendono moglie né marito. La vita futura non è il prolungamento di quella presente. Coloro che sono morti non risorgono alla vita biologica ma alla vita di Dio. La vita eterna vuol dire vita dell'Eterno. Io sono la risurrezione e la vita, ha detto Gesù a Marta. Notiamo la successione: prima la risurrezione e poi la vita, con una sorta di inversione temporale, e non, come ci saremmo aspettati: prima la vita, poi la morte, poi la risurrezione. La risurrezione inizia in questa vita. Risurrezione dei vivi, più che dei morti, sono i viventi che devono alzarsi e destarsi: risorgere. Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. "Se nel tuo paradiso non posso ritrovare mia madre, tieniti pure il tuo paradiso" (David. M. Turoldo). Bellissimo il verso di Mariangela Gualtieri: io ringraziare desidero per i morti nostri che fanno della morte un luogo abitato. L'eternità non è una terra senza volti e senza nomi. Forte come la morte è l'amore, tenace più dello sheol (Cantico). Non è la vita che vince la morte, è l'amore; quando ogni amore vero si sommerà agli altri nostri amori veri, senza gelosie e senza esclusioni, generando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità, di profondità, di vastità. Un cuore a misura di oceano. Anzi: "non ci verrà chiesto di abbandonare quei volti amati e familiari per rivolgerci a uno sconosciuto, fosse pure Dio stesso. Il nostro errore non è stato quello di averli amati troppo, ma di non esserci resi conto di che cosa veramente stavamo amando" (Clive Staples Lewis). Quando vedremo il volto di Dio, capiremo di averlo sempre conosciuto: faceva parte di tutte le nostre innocenti esperienze d'amore terreno, creandole, sostenendole, e muovendole, istante dopo istante, dall'interno. Tutto ciò che in esse era autentico amore, è stato più suo che nostro, e nostro soltanto perché suo. Inizio di ogni risurrezione. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Non credevano nella risurrezione
e quindi ricorrevano a tutti i mezzi
pur di mettere alla berlina
quelli che invece ritenevano
che dopo la morte ci fosse un'altra vita.

In fondo è l'atteggiamento di tutti quelli
che sbandierano il proprio realismo
e considerano una pia illusione
pensare che tutto non finisca quaggiù.

Il loro orizzonte, Gesù, non prevede
un traguardo situato oltre:
sono paghi delle esperienze di quaggiù,
pur con tutti i loro limiti.

Non anelano ad alcuna pienezza,
ad alcun compimento,
ad alcun abbraccio che colmi
un desiderio di assoluto
che solo tu puoi saziare, Gesù.

La tua risposta evidenzia
che il loro ragionamento è astuto,
ma soffre di un difetto di impostazione.

Presi da questa vita non possono
immaginarne veramente un'altra
e allora la raffigurano con i connotati di quaggiù.

D'altronde se non possono andare
oltre il loro naso e il loro sguardo
come potranno intravedere l'eternità?

CALENDARIO INTENZIONI

6 NOVEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Casotto Egidio
def. Carlo Angelina Gianni
def. fam. Schiavon
def. Quadrio Giuseppe Gisella Luigi

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

7 NOVEMBRE LUNEDI'

15.00 Funerali di Carraro Marta

8 NOVEMBRE MARTEDI'

ore 18.30 def. Ada Gino Severino

9 NOVEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Masiero Rina (7°)

10 NOVEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 def. Don Giuseppe Masiero
def. Primo Maria Angelo Luigi
def. Pizzeghello Adriana Marina
Elvira Alessandro

11 NOVEMBRE VENERDI'

ore 18,30 def. Zambolin Cecilia

12 NOVEMBRE SABATO

ore 18.30 def. Pozzuoli Ciro Filomena M.Rosaria
def. Bortoli Lucio
def. Quartesan Elda e Antonino

13 NOVEMBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

**Porgiamo le più sentite condoglianze alle famiglie
di MASIERO RINA e di CARRARO MARTA**

**Domenica 6 novembre dopo la Messa delle ore 10.00
INCONTRO I.C. per i RAGAZZI
del quarto anno e del sesto anno con i loro genitori**

**Domenica 6 novembre ore 15.00 a Praglia
Rito di consegna della Preghiera del Padre nostro
Per i ragazzi di I.C. quinto anno**

**Giovedì 10 novembre ore 20.45
Incontro del CONSIGLIO PASTORALE in remoto**

Calendario degli incontri dei gruppi sinodali

Il bisogno di spiritualità (Franzolin Caterina) :

Primo incontro 10 novembre

Il bisogno di spiritualità (Ghiraldo Patrizia e Luca):

Primo incontro 4 novembre

I giovani e le nuove generazioni (Di Campo Lisa):

Primo incontro 8 novembre

L'identità e i compiti dei fedeli laici

(Canton Andrea) Primo incontro 17 novembre

La comunicazione della fede (Tagliapietra Giulia)

Primo incontro 9 novembre

Le strutture e sostenibilità economica

(Monico Alberto) secondo incontro 9 novembre

**Un caloroso SALUTO e BENVENUTO
a DON BRUNO RAMPAZZO
Originario della nostra Parrocchia dei FERRI
che dopo cinquant'anni di servizio pastorale
è ritornato tra noi
Ha dato piena disponibilità come collaboratore
nella nostra comunità
Lo ringraziamo vivamente e
Gli auguriamo ogni bene ! **GRAZIE !!!****

Sana inquietudine eucaristica

La chiesa non è «un popolo ritagliato a parte, un popolo già arrivato alla meta, un popolo seduto in attesa della conversione del resto del mondo, ma un popolo che cammina». Così mons. Erio Castellucci, vicepresidente della Cei, concludeva uno dei momenti più intensi del congresso eucaristico nazionale che si è svolto a Matera a settembre. «La Chiesa nasce itinerante - ha ricordato Castellucci - Il cammino sinodale trova il suo paradigma nella celebrazione eucaristica», e il pane eucaristico è «un pane che la Chiesa, resa a sua volta Corpo dall'Eucaristia, deve spezzare con tutti - specialmente con i troppi Lazzaro esclusi dalle mense dei ricchi, se vuole es-sere fedele alla chiamata del suo Signore».

L'Eucarestia è pane buono per questo mondo. C'è davvero bisogno di questo pane nel momento storico più brutto, difficile e sofferto che le nostre generazioni stanno vivendo: prima la pandemia e poi la guerra. L'invito, ripetuto a più riprese, è stato quello di ripartire. "Ripartire" il pane eucaristico, cibo di vita eterna, condividendolo nelle nostre Chiese, nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nel mondo della politica; e "ripartire" dal pane disceso dal cielo nel cammino che si apre per la Chiesa in questo tempo così drammatico e... ricco di sfide.

Per una Chiesa itinerante, il congresso eucaristico ha tracciato appunto un "viaggio del pane", un sentiero che passa di tavola in tavola, attraverso le tavole della creazione, della casa, dell'altare, della chiesa, della città, del Regno.

Questo singolare iter: «Fare comunione con il corpo di Cristo non è comunione ideale, ma reale con Gesù che ci trasforma in colui che riceviamo. L'Eucaristia genera relazioni, ci mette in comunione con Cristo e in comunione con tutte le comunioni che ha.

È questo il punto di attrazione e di rilancio della Chiesa in cammino».

Si tratta di un viaggio che parte dalla tavola della creazione, passa dalla tavola di casa alla tavola dell'altare, fino ad arrivare alla tavola del Regno. Noi, tutti noi, siamo invitati a partecipare al banchetto del Signore. Ascoltando la Parola, senza tralasciarne alcuna sillaba e nutrendoci dell'Eucaristia, senza perderne un frammento, veniamo come "trasformati", ricevendo vita dalla Vita.

Molto bella la provocazione che il vescovo di Mantova ha rivolto all'assemblea: «Molti si chiedono: cosa succede al pane e al vino nella consacrazione? Ma questa è una domanda a metà. Bisogna aggiungere un'altra altrettanto importante: cosa succede a noi quando riceviamo il Corpo di Gesù? Nel momento in cui diciamo "Amen", noi ci dichiariamo membra sue, ci offriamo e ci impegniamo a diventare come Lui. È Lui che ci trasforma».

«Mangio, dunque sono: sono parte del Signore», ecco la tavola dell'altare: «E gustando conosco. Quando la bocca gusta il cibo, ogni dubbio scompare! L'uomo si nutre, l'uomo umano sa mangiare, il credente sa gustare.

Mangiando la sua carne, Cristo diventa la vita di tutti, ci assume in sé, come un centro nel quale le linee convergono, non restiamo estranei o nemici gli uni verso gli altri».

E ha aggiunto: «È falsa l'alternativa tra vivere per la comunione e perdere sé stessi oppure vivere per sé, una sorta di autoaffermazione di sé.

L'Eucaristia santifica l'unità, ma santifica anche la vocazione originale a diventare ciò che Dio vuole che io sia, ciò che egli ha amato in me da tutta l'eternità».

Chi riduce la messa a una cerimonia sacra in cui si ritrovano una somma di individui: «I nostri cenacoli non sono club eucaristici!». E nello stesso tempo ha evidenziato il pericolo di una bulimia eucaristica che si scontra con un'anoressia caritativa e viceversa.

Bisogna invece coltivare «una sana inquietudine eucaristica» che ci invita a riconoscere in Gesù il nostro essenziale nutrimento per vivere poi la comunione e la carità. (**Nicola Tonello**)

CARI RAGAZZI, UNITEVI E CONVINCETE GLI AMICI A NON BUTTARE LA VITA

Un messaggio per i giovani della movida notturna

Quando siete fuori di testa non c'è sistema di guida che vi possa salvare da voi stessi. Quando siete sani di corpo e di testa, insieme potete "rompere" in modo positivo e fare cose utili agli altri. Coraggio, cominciate!

Cari ragazzi,

Francesco, un altro diciottenne è morto, investito da una giovane 23enne ubriaca, oggi disperata, ben sapendo che la disperazione non ha mai salvato nessuno. Questa triste vicenda me ne ricorda un'altra, molto simile.

Lorenzo, quasi diciotto anni, in una notte del 2010 fu travolto e ucciso da un uomo che guidava con troppo alcol e sostanze in corpo. La famiglia di Lorenzo ha trasformato il dolore in eroismo, cercando di salvare più vite possibili. Ha organizzato una campagna di sensibilizzazione tra scuole e università, ha fondato un'associazione.

Siamo a Firenze e da allora sono quasi dimezzate disgrazie di questo tipo.

Perché anche voi, cari diciottenni, non mettete insieme gruppi di giovani che con coraggio, pazienza, amicizia e costanza promuovano dal basso la cultura della sicurezza in strada? Firenze non è Roma, e per una famiglia intera, impegnata, è più facile. Ma perché anche voi non mettete a disposizione degli altri la voglia di solidarietà, di prevenzione, energia di vita, convincendo i vostri amici a non rovinare loro stessi prima degli altri e a farsi apostoli di gioie infinite, sane amichevoli? Non ci sono mezzi di trasporto sicuri, né strade sicure che tengano, non sono le macchine che impazziscono.

Tutto parte dalle persone: quando siete fuori di testa non c'è nessun sistema di guida, più o meno automatico, che vi possa proteggere dal vostro stato. Ma se voi, anziché mettervi insieme per fare casino, come fanno i ragazzi della vostra età, vi metteste insieme in un'associazione e andaste nelle discoteche, con l'energia infinita che avete quando siete sani di corpo e di testa, potreste "fare miracoli" e soprattutto far partire gruppi positivi, sanamente testardi, sanamente sfacciati.

Quando siete bande, ribaltate il mondo con fatti spaventosi. Perché non fate il contrario con caparbietà e voglia di "rompere" in modo positivo convincendo a non fare sciocchezze i soliti che si credono onnipotenti e sempre vincenti. Tocca a voi scegliere se essere benessere o malessere, tempesta o cielo immensamente azzurro. Coraggio, cominciate !

(don Antonio Mazzi)